

L'arte della scrittura



www.ecostampa.it

di ALBERTO GIOANNINI

Forse il nome della scrittrice americana Eudora Welty non è molto noto in Italia, ma per avere un'idea della considerazione in cui è tenuta negli USA basti questo: è stata il primo autore vivente a comparire (1998) nella prestigiosa collana "Library of America", che diffonde (senza fini di lucro, con finanziamenti pubblici e privati) le opere dei più importanti scrittori americani.

Rappresentante della letteratura del Sud degli Stati Uniti, nata e cresciuta nel Mississippi, è però lontanissima dalla crudezza del suo rappresentante più eminente, William Faulkner, tanto che il suo primo romanzo, "Lo sposo brigante", è stato definito una "fairy tale", una fiaba, e accostato ai fratelli Grimm.

Nata nel 1909, cresciuta in piena Grande Depressione, documentò la vita difficile nel Sud rurale degli anni '30 e '40 con la fotografia prima ancora che con la scrittura. Le sue opere principali risalgono agli anni '40 e '50, con la notevole eccezione di "La figlia dell'ottimista", premio Pulitzer 1973. In Italia i suoi romanzi e racconti sono stati pubblicati da vari editori, specie da Fazi e Editori Riuniti. La casa editrice **minimum|fax**, che aveva già tradotto "Una cosa piena di mistero. Saggi sulla scrittura", ripubblica ora "Come sono diventata scrittrice" (un testo già uscito in Italia sotto il titolo "Come mi sono scoperta scrittore") nella sua collana "Filigrana", dedicata sia a saggi sulla scrittura da parte di illustri autori.

Questo libro raccoglie tre lezioni tenute a Harvard nel 1983 in cui la scrittrice, ormai anziana, racconta la sua giovinezza fino al momento della sua vocazione letteraria. In effetti, nonostante il titolo, le pagine incentrate sull'attività artistica della Welty sono poche e, benché i titoli delle tre lezioni siano "Ascoltare", "Imparare a vedere", "Trovare una voce", il libro non parla molto dell'arte della scrittura: è invece una brillante narrazione incentrata sulla sua famiglia, e fin da prima della sua nascita. E da raccontare ce n'è, a partire dallo straordinario nonno materno Ned, che "traboccava di talenti": aveva frequentato il Trinity College dove aveva messo su un circolo letterario, aveva fatto il giornalista e il fotografo, e in West Virginia, dov'era fuggito in cerca di avventure, era diventato il più giovane avvocato della contea; era un fine oratore, un pescatore leggendario, refrattario alle punture delle api, e creatore di una banda musicale che suonava in concerto sul prato antistante il tribunale! Ci si domanda se con una famiglia simile alle spalle non sia facile diventare veri scrittori; o forse è la sensibilità del vero scrittore a "scoprire" e rendere straordinaria una famiglia non tanto diversa dalle altre? Nelle pagine conclusive comunque la Welty sa dire cose notevoli sulla sua arte. "Scrivere racconti e romanzi è un modo di scoprire la sequenzialità nell'esperienza, di cogliere il principio di causa ed effetto negli accadimenti

delle nostre vite di scrittori. O così è stato per me"; cita poi un tratto tipico dei suoi racconti, "l'ombra di figure mitologiche greche, di dei ed eroi che entrano ed escono sotto diverse spoglie" e conclude con "l'unico simbolo dotato di un qualche peso", la confluenza, da quella fisica delle acque di un fiume alla più grande di tutte, la memoria umana: "finché dura, tutto ciò che viene ricordato si congiunge e vive - i vecchi e i giovani, il passato e il presente, i vivi e i morti". Due annotazioni infine che emergono dalla storia della famiglia Welby. Una, la continua incombenza della morte precoce (il favoloso nonno Ned muore a 37 anni di appendicite; la madre viene salvata dalla setticemia da una cura di champagne!) di cui per fortuna la nostra società ha quasi perso la traccia; ed è trascorso meno di un secolo. L'altra, l'importanza attribuita alla cultura e all'istruzione che traspare da innumerevoli episodi, dalla madre che si getta nella casa in fiamme per salvare l'edizione rilegata di Dickens, alla direttrice della scuola elementare le cui "pretese erano altissime e ovviamente implacabili, la sua autorità totale" nonostante che guadagnasse un'elemosina perché "la nostra assemblea statale si è sempre clamorosamente distinta nel negare fondi alla pubblica istruzione"; purtroppo, quest'ultimo aspetto ci è ancora amaramente familiare.

Eudora Welty, **Come sono diventata scrittrice**, **minimum|fax**, Roma 2011, pp. 167, euro 9,50